

Venerdì 31 gennaio 1997

CONVEGNO PDS. Giornata sulla formazione. Presenti D'Alema e Violante

Berlinguer «Vi presento la mia scuola»

ALESSANDRA LOMBARDI

Il ministro dell'istruzione Luigi Berlinguer domani sarà a Milano per illustrare per la prima volta in pubblico il suo progetto di riforma del sistema educativo italiano e in particolare le proposte del governo per la riforma della scuola dell'obbligo e dei cicli scolastici.

L'occasione è la prima assise nazionale organizzata a Milano dal Pds sulla scuola che verrà, su quale futuro costruire per i giovani, stretti fra un sistema scolastico vetusto e apparentemente immutabile - la «Jurassic School» di gentiana memoria, vecchia di settant'anni, che ha dato il nome al loro movimento di protesta - e la prospettiva drammatica di non riuscire, una volta fuori, a inserirsi nel mondo del lavoro.

L'iniziativa si terrà domani, sabato, a partire dalle 9,30 nella sede dell'Unione del Commercio, in corso Venezia 47/49. Ma basta un'occhiata al titolo dell'assise per capire che i temi proposti dalla Quercia alla discussione, dubbi e critiche compresi, abbracciano e sollecitano una riflessione collettiva a raggio assai più ampio e un obiettivo di rinnovamento molto ambizioso: «Investire nel futuro: la formazione degli italiani e la costruzione delle classi dirigenti. Pari opportunità nel sapere, etica collettiva, responsabilità individuale».

Altrettanto impegnativo e articolato il programma delle relazioni e dei momenti di discussione, rivolti ad una platea qualificata di intellettuali, docenti universitari, esponenti del

mondo dell'impresa pubblica e privata, del lavoro, della comunicazione, della pubblica amministrazione. Introdotti da Emilia De Biasi, responsabile del settore cultura, formazione e informazione della Federazione milanese della Quercia, i lavori dell'assise si apriranno con una serie di comunicazioni, fra le quali quelle di Barbara Pollastrini, responsabile nazionale del Pds per l'area delle politiche formative, del linguista Tullio De Mauro («Il processo formativo in Italia»), del candidato sindaco di Milano per l'Ulivo Aldo Fumagalli («Innovazione, impresa, istituzioni»). A chiudere la tomatà del mattino, l'intervento del presidente della Camera Luciano Violante («Etica pubblica e classi dirigenti»).

Nel pomeriggio il dibattito riprenderà sviluppandosi in quattro seminari paralleli. Beniamino Placido sarà il regista di quello forse più atteso, che farà il primo «esame» al ministro Berlinguer e al suo «documento» sulla riforma dell'obbligo e dei cicli scolastici. Gli altri seminari, condotti da Furio Colombo, Beppe Vacca e Federico Rampini, affronteranno questi temi: «La sfida della globalizzazione e i rischi per l'Italia», «Investire sui giovani per una società delle opportunità», «La formazione delle classi dirigenti in Italia».

La giornata si chiuderà ancora sul tema della «costruzione delle classi dirigenti in Italia, etica collettiva e responsabilità individuale», con un faccia a faccia, coordinato dal giornalista



POLLASTRINI

«È ora di investire sul futuro»

Le classi dirigenti negli anni scorsi hanno rinunciato a puntare sull'innovazione e sul sapere. Oggi siamo il fanalino di coda d'Europa, bisogna voltare pagina

NOSTRO SERVIZIO

Il ministro Luigi Berlinguer domani affronta a Milano il primo «esame» pubblico sulla riforma della scuola dell'obbligo e dei cicli scolastici, uno degli impegni fondamentali del programma dell'Ulivo. Un progetto, come ha sottolineato Romano Prodi nel presentare il documento a Palazzo Chigi, che segna «la più grande innovazione del sistema scolastico italiano dal dopoguerra ad oggi». E lo stesso ministro Berlinguer, del resto, ha spiegato di non voler procedere «ad una riforma corporativa o di settore, ma di voler «volare alto», con l'obiettivo di mettere mano in pratica a tutto il sistema formativo, dalla scuola dell'obbligo agli studi universitari alla formazione professionale. Impresa non da poco, temi cruciali - mai affrontati in decenni di riforme annunciate e mancate - al centro dell'assise nazionale del Pds in programma domani. Ne parliamo con Barbara Pollastrini, responsabile nazionale del Pds per l'area delle politiche formative.

Il nostro sistema educativo sembra alla vigilia di cambiamenti molto radicali. E messo così male?

Da almeno vent'anni l'Italia non investe nei giovani mentre negli anni '70 erano già ben visibili i segni dei grandi mutamenti mondiali in atto. Le classi dirigenti, nell'economia e nella politica, hanno rinunciato a investire nell'innovazione e nella riproduzione del sapere, semplicemente hanno ripiegato sulla difesa del proprio ceto di appartenenza. E oggi, nel panorama della globalizzazione e della competizione internazionale come ci ritroviamo? Basti dire che abbiamo i laureati più vecchi d'Europa, con un'età media di 27 anni, così che i nostri giovani entrano nel mercato del lavoro già «vecchi». Abbiamo uno dei tassi di dispersione scolastica più alti

d'Europa, siamo fra i Paesi che leggono meno, che «consumano» meno cultura. Nel campo dell'istruzione, della cultura, della ricerca e dell'innovazione siamo il fanalino di coda. O l'Italia, oggi, comincia finalmente a investire nel futuro e a creare le nuove classi dirigenti o non potrà entrare in Europa con un ruolo paritario e competitivo.

Questo governo sembra darsi propositi di rinnovamento molto impegnativi, destinati anche a suscitare non poche resistenze.

Sì, è vero, è in discussione un progetto molto ambizioso, ma è l'unico modo per procedere, è l'unica garanzia per dare un futuro e prospettive vere di lavoro ai nostri ragazzi.

Non è più tempo per procedere per «aggiustamenti», a spezzoni, bisogna ricostruire dalle fondamenta tutto il sistema formativo e questo governo, dopo la fase del risanamento dei conti economici, deve sapere affrontare una nuova fase, deve sapere innescare innovazioni radicali.

Tutti temi all'ordine del giorno dell'assise del Pds che si terrà domani. Quali sono secondo te i passaggi più importanti?

L'innalzamento dell'obbligo finalizzato ad una scolarità di massa fino ai 18 anni, l'innovazione della formazione professionale, oggi del tutto inadeguata, l'istituzione dell'educazione permanente al servizio della persona, qualsiasi mestiere stia facendo. Tutte le categorie di lavoratori devono avere un luogo di formazione continua e riapprendimento.

Può bastare fare una legge?

Per una riforma di questa portata non è sufficiente un atto legislativo, è vitale che la politica sappia suscitare una grande partecipazione: studenti, docenti, intellettuali, ricercatori, imprenditori e sindacato, pezzi interi di società.

Il ministro «Al via i nuovi poli universitari»

Parte da Milano il decongestionamento dei maxiatenei che «scoppiano». Il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer, in un incontro con il rettore della Statale, Paolo Mantegazza, e del Politecnico, Adriano De Maio, ha assicurato che emergerà tutti i decreti necessari per accelerare l'avvio dei due nuovi poli universitari della Bicocca e della Bovisio. Alla Bicocca verranno trasferiti oltre ai corsi di laurea in Scienze ambientali, Scienze dei materiali e Biotecnologie della facoltà di Scienze, anche le facoltà di Economia e Commercio e la seconda facoltà di Legge. Per il Duemila, vi potranno accedere 25-30 mila studenti. Per quanto riguarda il Politecnico, dal prossimo anno si trasferiranno alla Bicocca il corso di laurea in Ingegneria aerospaziale e meccanica, che si affiancheranno alle iniziative didattiche di Architettura già attivate.

Indagine

Al Parini voglia di glasnost

I corsi di recupero non sono piaciuti ai professori, agli studenti e nemmeno ai loro genitori. Ma mentre il 70 per cento dei docenti rimpiange gli esami a settembre, circa la stessa percentuale di genitori e allievi non li vuole più e sarebbe favorevole a corsi individuali organizzati dalla scuola.

Questi sono alcuni interessanti risultati del questionario proposto a tutte le componenti del liceo classico Parini dall'assemblea dei genitori e che saranno presentati domani, alle 9,30, nell'aula magna dell'istituto. L'obiettivo del sondaggio, svoltosi alla fine dello scorso anno, è di fotografare la situazione e mettere in rilievo i problemi prioritari del liceo, in vista della stesura della «Carta dei servizi», lo strumento che regolerà, per legge, la trasparenza e l'efficienza delle prestazioni offerte dalla scuola.

674 questionari analizzati sono un campione significativo, che delinea un quadro non confortante, specie se si pensa che altri istituti superiori sono probabilmente in una situazione simile.

Il questionario poneva quarantatré domande secondo tre categorie principali, conoscenza, apprezzamento e partecipazione alle attività della scuola. Circa un terzo degli studenti e dei loro familiari lamenta una scarsa conoscenza di alcuni servizi offerti dalla scuola. Molti, specie fra i genitori, vorrebbero una circolazione delle informazioni migliore e un maggiore coinvolgimento.

Ancora più bassa e preoccupante è la percentuale di gradimento delle strutture e delle attività offerte. Pollice verso per attrezzature, iniziative culturali ed extrascolastiche. Dalle proposte, soprattutto degli studenti, emerge il desiderio di lavorare in un ambiente più attrezzato ed usufruibile, con più possibilità di gite, visite ai musei, spettacoli. Le sperimentazioni, per esempio la prosecuzione della lingua straniera e informatica, fiore all'occhiello del liceo, sono apprezzate da 331 genitori su 472 e da 139 studenti su 182. Sul fronte opposto i professori: 16 su 20 si dicono insoddisfatti, un dato che deve far riflettere.

Sulla biblioteca, patrimonio del Parini, si accentrano molte proposte, genitori e studenti sono disposti a collaborare per renderla efficiente. La partecipazione è la parte più positiva del sondaggio: discreta la presenza ai Consigli di classe e soprattutto una massiccia presa di posizione a favore dell'apertura di quelli ancora chiusi.

E tanta la voglia di trasparenza: molti genitori chiedono di poter visionare a casa i compiti in classe dei figli e ancor più di essere informati sui criteri di assegnazione dei docenti alle classi.

Il sondaggio del Parini meriterebbe di essere imitato da altri istituti, specie in un momento in cui tastare il polso della scuola italiana è utile per meglio legiferare sul suo futuro. □ *Grazia De Benedetti*

Policlinico

«Candidati sindaci salvate l'ospedale»

I medici del Policlinico di Milano lanciano un appello ai candidati sindaci perché inseriscano nel loro programma un capitolo dedicato all'ospedale. Lo hanno affermato i responsabili della Cgil-medici, il sindacato che all'interno dell'ente ha il maggior numero di iscritti. I sanitari hanno detto di aver intenzione di invitare i candidati a compiere una visita nei reparti, al pronto soccorso e negli ambulatori perché si rendano conto della situazione. «Trasferiamo - hanno proseguito - un quarto dei malati che arrivano in pronto soccorso in altre strutture fuori città. Nei periodi critici non sappiamo dove mettere i pazienti. Il progetto di ristrutturazione, compresa l'installazione della Tac, e l'umanizzazione del padiglione dell'emergenza si è bloccato e della costruzione del monoblocco chirurgico non abbiamo più notizie». Per questo «domandiamo che ogni candidato sindaco si impegni, mettendolo per iscritto, a risolvere la situazione, per ridare ai milanesi il loro ospedale».

Rapina al cine

Cassiere reagisce colpito alla testa

Un bandito ha tentato di derubarlo dell'incasso della serata, ma il cassiere di un cinema ha reagito riuscendo a mettere in fuga il rapinatore, che però lo ha colpito alla testa con il calcio di una pistola. Protagonista della vicenda, accaduta l'altra notte a Milano, Giovanni Grasso di 60 anni, che ha riportato un trauma cranico ed è stato medicato e dimesso all'ospedale Fatebenefratelli con una prognosi di dieci giorni. Verso mezzanotte Grasso, che lavora al cinema Cielo di viale Premuda, stava tornando a casa con l'incasso della serata. In via Lecco, a Porta Venezia, è stato affrontato dal rapinatore armato di pistola. L'uomo ha però reagito e il malvivente è fuggito senza bottino.

Bloccati

Albanesi rubavano capi d'abbigliamento

Colti in flagranza durante un furto al negozio di abbigliamento «Margherita», in via Ciaia a Milano, due serbi sono stati arrestati dalla polizia. Si chiamano Vicentije Milancic di 33 anni, e Slavko Vuckovic di 22 anni. Verso le 5, avvisata da un cittadino che abita nei pressi del negozio, una Volante ha sorpreso i due ladri all'interno del negozio dove erano entrati tagliando verticalmente l'intera saracinesca.

Condannato

Violento due sorelline

Un uomo di 31 anni è stato condannato a cinque anni e mezzo di reclusione per violenza sessuale per aver abusato di due sorelline di 4 e 5 anni, figlie di amici di famiglia. L'uomo, Achille Pusceddu, di Sesto Calende, è stato condannato anche all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. La vicenda risale al marzo dell'anno scorso. L'uomo portava le bimbe nella legnaia vicino a casa e abusava di loro. Le aveva anche minacciate affinché non rivelassero nulla, ma le due bambine raccontarono tutto ai genitori che fecero intervenire i carabinieri.

Tifosi partenopei

Arrestati per spaccio di banconote false

Tre giovani tifosi napoletani giunti l'altra sera a Milano per assistere all'incontro di calcio Inter - Napoli di Coppa Italia, sono stati arrestati, dopo la partita, in una discoteca milanese per spaccio di banconote false. In carcere sono finiti Raffaele De Martino di 22 anni, Firmiano Palazzolo, di 21, e Carmine Esposito di 23, tutti residenti a S. Giorgio a Cremano. I tre sono stati trovati in possesso di 25 banconote da 100.000 lire false. I carabinieri li hanno arrestati nella discoteca «Hollywood» dove i giovani si erano recati dopo avere assistito all'incontro di calcio. Nel locale, i tifosi hanno ordinato da bere e pagato con una banconota da 100.000 lire. Poco dopo hanno chiesto altri drink e li hanno pagati con un'altra banconota da 100.000. Il cassiere a quel punto si è insospedito, ha controllato le due banconote scoprendo così che avevano lo stesso numero di serie. L'uomo ha quindi avvertito i carabinieri.

Il Consiglio comunale ha dato via libera al piano cittadino per i parcheggi

Ventisettemila nuovi posti auto

LAURA MATTEUCCI

Approvata senza molti sussulti, ieri sera in Consiglio comunale, la delibera che dà il via libera a 27 mila nuovi posteggi auto, molti dei quali sotterranei. Contrario solo Basilio Rizzo (Verdi), mentre i consiglieri di Rifondazione e l'indipendente Paolo Hutter, che già lunedì scorso - quando in aula si era iniziato a discutere della delibera - aveva manifestato molte perplessità, si sono astenuti. Il «programma urbano dei parcheggi», comunque, è partito, e per fine gennaio verrà consegnato alla Regione per l'approvazione definitiva (da decidere entro un mese), in modo che si possa poi aprire al più presto il bando per l'assegnazione dei lavori.

Si tratta, per l'esattezza, di 65 parcheggi sotterranei per residenti (11 mila posti auto in più, destinati solo ai proprietari degli immobili e non agli inquilini), che comporteranno investimenti per circa 400 miliardi, e di altri 24 di interscambio (altri 16 mila posti, oltre ai 13 mila at-

tuali). Tra questi ultimi, sono stati eliminati dal vecchio piano i parcheggi previsti nei comuni limitrofi di Sesto San Giovanni, Rho, Bollate e Gessate.

La delibera era stata contestata soprattutto da esponenti ecologisti, del Wwf e di Italia nostra, preoccupati che il provvedimento finirà per portare in città ulteriore traffico e sacrifici il poco verde esistente. Le stesse perplessità erano state sollevate anche da Hutter. Mentre l'assessore alla partita, Luigi Santambrogio, ha più volte garantito circa il rispetto del verde e di tutte le norme previste per legge.

Ecco di seguito l'elenco dei parcheggi, con l'ubicazione zona per zona.

Zona 1: Cardinal Ferrari (200 posti), Castello (180 posti); **Zona 2:** via Viganò (180 posti), viale Zaram 3 (240 posti); **Zona 3:** piazzale Dateo (350 posti), piazza Risorgimento sud (280 posti), via Zarotto

(170 posti); **Zona 4:** via Ciceri Visconti (270 posti); **Zona 5:** via Baravalle/Balilla (140 posti), via Pastorelli/D'Adda (120 posti), via Pastorelli/Villoresi (90 posti); **Zona 6:** piazza De Agostini (250 posti), via Leone XIII (170 posti), piazza Po (200 posti), via Roncaglia (200 posti); **Zona 8:** via Assietta/Cervi (160 posti), via Fabriano/Chianciano (140 posti), via Litta Modigliani (70 posti), via Trechi (160 posti); **Zona 9:** viale Suzzani 283 (140 posti), viale Sarca (130 posti); **Zona 10:** via Alghero (90 posti), via Costa/Loreto (300 posti), via Galeno/Doberdo (150 posti), via Grado (130 posti), viale Monza/Platone (80 posti), via Esterle (120 posti); **Zona 11:** via Ampère/Compagni (120 posti), piazzale Giolitti (180 posti); **Zona 12:** via Don Calabria (150 posti), via Rizzoli (160 posti); **Zona 13:** via Faccinetti/Bellosio (150 posti), via Serrati (100 posti); **Zona 14:** (200 posti), via Monte Popera/Me-

dea (70 posti), via Monte Popera/Piana (100 posti); **Zona 15:** piazza Carrara Nord (120 posti), viale Isimbardi/Medeghino (120 posti), via Meea/Spaventa (180 posti); **Zona 16:** via De Nicola/San Vigilio (150 posti), via De Nicola/Voltri (150 posti), via De Pretis/San Vigilio (160 posti); **Zona 17:** viale Caterina Da Folli Ovest (360 posti), via Ciclamini/Margherite (130 posti), via Donati/Redaelli (240 posti), viale Etiopia (150 posti), via Osoppo (160 posti), via Tolstoj Nord (340 posti); **Zona 18:** via Betulle Est (130 posti), via Betulle Ovest (170 posti), via Brogini (130 posti), via Nikolajevka (180 posti); **Zona 19:** via Ande (150 posti), via Appennini (70 posti), via Aretusa Nord (120 posti), via Capecelatro/Pessano (140 posti), via Cechov 48 (120 posti), via Cilea 100 (140 posti), via Ojetti (100 posti), via Osma (120 posti); **Zona 20:** via Graf/De Pisis Ovest (130 posti), via Graf/De Pisis Ovest (140 posti), via Traversi (110 posti).

Numero chiuso nelle università. Gli studenti esclusi non ci stanno e continuano a protestare. Tre giorni fa il Coordinamento di interfacoltà dei collettivi della Statale e il cosiddetto Comitato ricorrenti avevano occupato la presidenza della facoltà di Medicina e chirurgia. Chiedevano soprattutto, i giovani, la rinuncia da parte dell'università al ricorso in Consiglio di Stato contro le sospensioni concesse dal Tar e il conseguente ritiro dei procedimenti di non accettazione delle iscrizioni.

Ieri una cinquantina di aspiranti matricole, che rifiutano ogni collocazione negli organismi di rappresentanza, hanno occupato alle 15.30 il rettorato della Statale. Anche in questo caso la protesta è indirizzata contro il «numero chiuso e a favore del diritto allo studio». Gli occupanti, in una nota, chiedono «l'ammissione immediata di tutti gli esclusi dai test di questo anno scolastico (viste le innumerevoli ordinanze dei Tar che sanciscono l'ille-

gittimità dei numeri chiusi)», la liberalizzazione degli accessi «a partire dall'anno prossimo», la garanzia per coloro che hanno presentato ricorso, «che le iscrizioni non verranno annullate» dato che «non può protrarsi la situazione di precarietà in cui da mesi si trovano questi studenti e le loro famiglie». Infine gli studenti sollecitano «le dimissioni del responsabile amministrativo» della Statale, individuato come autore «della campagna di terrorismo psicologico svolto dalle segreterie verso gli studenti ricorrenti al Tar nei giorni delle iscrizioni».

«Pensiamo - si legge nella nota - che studiare sia un diritto di tutti e che non abbia senso stabilire a priori quanti possano accedere ai gradi più alti degli studi e quanti no. Per questo ci opponiamo a qualsiasi negazione del diritto allo studio». E nel tardo pomeriggio una delegazione degli studenti è stata ricevuta dal rettore, Paolo Mantegazza, al quale ha spiegato i motivi dell'occupazione.